

Viaggio in terra di Romania

Dal 27 agosto al 3 settembre 2013, ho avuto la felice opportunità di accompagnare per un viaggio-studio in Romania, nella regione della Transilvania, un gruppo di studenti del Master in Mediazione Interculturale e Interreligiosa, organizzato dalla Facoltà di Filosofia dell'Università Salesiana in collaborazione con l'Accademia di Scienze Umane e Sociali di Roma.

Insieme ai due viaggi in Turchia, uno a Istanbul e l'altro nella Cappadocia e Anatolia, realizzati lo scorso anno grazie alla presenza al Master di due studentesse turche, la visita in Romania si inserisce nel progetto allargato di questo corso di studi, che vuole affiancare all'approfondimento teorico, di carattere filosofico, teologico e metodologico, anche una significativa esperienza pratica della mediazione interculturale e interreligiosa. Tale esperienza, oltre ad essere assicurata dagli stages e tirocini svolti dagli studenti, prevede ogni anno la possibilità di effettuare viaggi e visite a realtà significative per la compresenza di culture e religioni diverse nello stesso territorio. La particolarità di questi viaggi, poi, è data dal fatto che sono gli studenti stessi a proporli e organizzarli – ovviamente supportati dai responsabili del Master –, nei loro paesi di origine, in modo da assicurare un inserimento non semplicemente “turistico”, ma il più possibile “esistenziale” nel tessuto culturale e religioso delle realtà visitate. Anche il viaggio appena concluso, quindi, è stato proposto e organizzato da uno studente dell'attuale edizione del Master, padre Alin Cindea, prete di rito greco-cattolico romeno, con lo scopo di far conoscere dall'interno la realtà culturale e religiosa della Romania attraverso l'esperienza dell'inserimento nella vita quotidiana delle famiglie che ci hanno accolto nelle loro case e la visita ai luoghi più suggestivi e significativi di questa antica regione ai piedi dei monti Carpazi.

Appena rientrati a Roma, dopo la settimana trascorsa in terra romena, possiamo affermare che l'obiettivo è stato pienamente raggiunto, grazie soprattutto alla perfetta organizzazione del viaggio e alla splendida accoglienza ricevuta, sia dalle autorità religiose e politiche che dalla gente semplice e generosa di una terra ricca di storia e tradizioni.

Appena arrivati, siamo stati ricevuti dal Vescovo greco-cattolico dell'Eparchia di Cluj-Gherla, mons. Florentin Crihalmeanu [foto1], il quale con molta amabilità e in un perfetto italiano, ci ha presentato la situazione della minoritaria comunità greco-cattolica di Romania. In forma sintetica, ma completa, ha introdotto il gruppo alla conoscenza di una realtà per molti versi



sconosciuta in Occidente, che ha attraversato momenti di persecuzione, soprattutto ad opera del regime comunista, dopo la seconda guerra mondiale, e che ancora vive una situazione di convivenza a volte faticosa e non sempre collaborativa con la più estesa e potente chiesa cristiano-ortodossa.

Successivamente, abbiamo potuto costatare di persona le sofferenze della persecuzione comunista visitando il carcere-lager di Sighet, ai confini con l'Ucraina, dove furono rinchiusi, insieme a politici dissidenti e a membri della resistenza, anche numerosi vescovi e religiosi di rito cattolico latino e greco-cattolico.

Il carcere di Sighet, ora trasformato in "Memoriale delle Vittime del comunismo e della resistenza" si trova nella Regione del Maramures, famosa anche per i numerosi Monasteri Ortodossi e per le forti tradizioni rurali che ancora si conservano, soprattutto nelle architetture delle abitazioni e nel folklore locale.



La visita al Monastero di Barsana [foto 2], al Museo etnografico di Baia Mare e al "Cimitero Gioioso" di Sapanta [foto 3] ci hanno permesso di entrare più a fondo nei valori della terra e anche sottilmente ironico del popolo romeno.

Abbiamo avuto anche la possibilità di assaporare momenti della vita

contadina e del folklore delle diverse regioni romene nella visita a un villaggio che ci ha riportato alla semplicità di tempi ormai lontani e nel fortunato incontro con gruppi folkloristici in abiti tradizionali che sfilavano danzando per le vie della città di Targu Mures.



Ovviamente non sono mancate anche visite a luoghi più strettamente "turistici", come la cittadella medioevale di Sighisoara, Brasov e il castello di Bran, dove la leggenda racconta che sia vissuto il Conte Dracula.



La visita si è conclusa con il cordiale incontro, nella città di Blaj, con Mons. Claudiu-Lucian Pop, Vescovo della Curia Arcivescovile Maggiore [foto 4], il quale ci ha accolto a tarda sera con una squisita pizza e una ancor più sapida conversazione sui progetti e gli impegni della comunità greco-cattolica romena, soprattutto nel campo della pastorale giovanile e vocazionale e nell'ambito del dialogo

interreligioso con le altre confessioni presenti sul territorio.



Infine, a poche ore dalla partenza, abbiamo avuto modo di conoscere e salutare il dott. Nicolae Moldovan, Sindaco di Beclean, la città di Padre Alin, che ci ha ospitato in questa settimana [foto 5]. Nell'incontro si è dialogato principalmente dei progetti di miglioramento della città e dei servizi per gli abitanti, a conferma della vivacità e dello spirito d'iniziativa che anima la gente romena,

nonostante le molteplici difficoltà che ancora ostacolano il suo pieno sviluppo.

A nome anche degli studenti che hanno partecipato a questo viaggio, sento di poter dire in tutta sincerità che l'aver vissuto questa settimana così intensamente inseriti nella vita quotidiana del popolo romeno; aver condiviso le sue speranze; aver partecipato alla bellissima e suggestiva liturgia domenicale in rito greco-cattolico, così ricca di simboli e spiritualità; aver parlato con la gente, osservato il loro lavoro nei campi, assaporato il loro cibo genuino..., ci ha riportato a casa più consapevoli e convinti che solo la conoscenza vera, profonda, libera da pregiudizi permette di entrare nel cuore delle persone e delle cose. Non potrà mai esistere un vero dialogo e un autentico rispetto senza lo sforzo di "entrare" nella realtà dell'altro, senza provare a guardare il mondo con i suoi occhi e condividere la sua vita "dal di dentro".



Ringraziamo tutte le persone incontrate in questo viaggio, quelle abbiamo nominato e tutte le altre che non compaiono in queste righe ma che rimarranno impresse nella nostra memoria e nel nostro cuore. E soprattutto ringraziamo padre Alin e la sua splendida famiglia: Anamaria, Benedetto e Mariarita; i suoi genitori e la sorella che ci hanno accolto nella loro casa; Mihai che ci ha accompagnato e fatto da guida, le famiglie che ci hanno ospitato... Senza di loro queste giornate non avrebbero avuto lo stesso sapore. E alla splendida terra di Romania diciamo dal cuore: «La revedere! Arrivederci!».

Teresa Doni, Coordinatrice del Master in Mediazione Interculturale e Interreligiosa.

Roma, 3 settembre 2013